

Non è più Bossi che, per incontrarlo, deve andare ad Arcore ma è B. che deve andare a Milano

Il Cavaliere è sempre più isolato

Gli restano solo i responsabili e, a destra, Francesco Storace

DI MARCO BERTONCINI

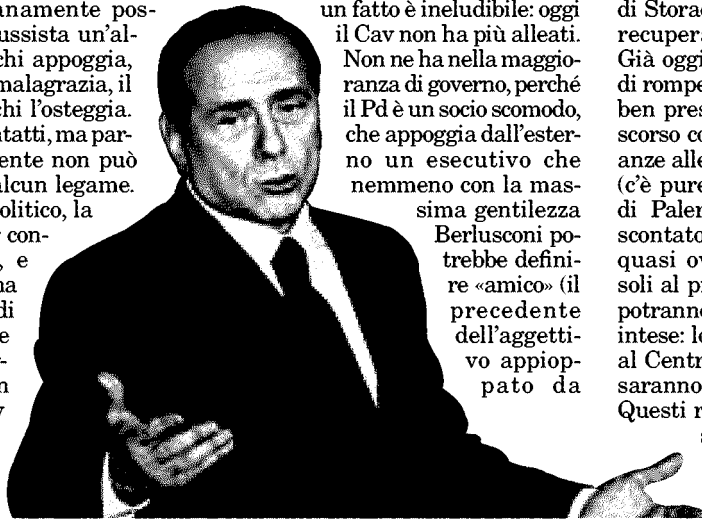
È curioso che nel Pdl si continui a parlare dell'alleanza con la Lega.

Dal giorno in cui **Silvio Berlusconi** ha dato il via libera al governo Monti, cui **Umberto Bossi** ha espresso piena sfiducia, si può, al massimo, parlare di semplici rapporti, almeno in sede nazionale. In periferia, le alleanze (numerose) fra leghisti e pidiellini procedono, con qualche frizione. In sede nazionale, non è nemmeno lontanamente possibile che sussista un'alleanza fra chi appoggia, sia pure di malagrazia, il governo, e chi l'osteggia. Esistono contatti, ma parlamentariamente non può sussistere alcun legame. Sul piano politico, la Lega va per conto proprio, e non ha alcuna intenzione di riacciare relazioni organiche con il Pdl. Il Cav da ormai due mesi continua a puntare sui propri rapporti

personali con «l'Umberto». Ne ha ricevuto soltanto delusioni e sconfessioni: addio alle cene settimanali, sostituite da incontri rarefatti e deludenti quanto a risposte su specifiche richieste. Perfino l'ultimo colloquio si è svolto a Milano, dove Bossi se ne stava ad aspettare l'amico (o ex amico), e non già ad Arcore. Il Pdl tende a riacquisire legami con **Udc**. A parte le difficoltà di trattare soltanto con **Pier Ferdinando Casini** e non con gli altri alleati,

Gianfranco Fini in primis, un fatto è ineludibile: oggi il Cav non ha più alleati. Non ne ha nella maggioranza di governo, perché il Pd è un socio scomodo, che appoggia dall'esterno un esecutivo che nemmeno con la massima gentilezza Berlusconi potrebbe definire «amico» (il precedente dell'aggettivo appioppato da

Alcide De Gasperi al gabinetto di Giuseppe Pella non si presta certo al caso odierno). Quanto al Terzo polo, non ci si sbaglia quando si asserisce che mai come oggi ci sia distanza fra centristi e pidiellini. Il Cav non ha alleati neppure fra gli oppositori, perché la Lega rivendica la propria autonomia politica. Stringi stringi, gli scarsi amici fuori del Pdl sono i Responsabili (che in parlamento non contano più un tubo, mentre di presa elettorale ne hanno pochina) e gli extraparlamentari della Destra di Storace. C'è tempo e modo per recuperare: questo è indubbio. Già oggi in Sicilia l'Udc, a costo di rompere con un Fli localmente ben presente, ha avviato un discorso col Pdl per stringere alleanze alle amministrative isolate (c'è pure il rinnovo del comune di Palermo). Al Nord, dando per scontato che i leghisti vorranno quasi ovunque presentarsi da soli al primo turno, i ballottaggi potranno consentire di stipulare intese: locali, però. Per converso, al Centro e al Sud altri incontri saranno possibili con i centristi. Questi recuperi di accordi, però, si vedranno più avanti, parecchio più avanti, a campagna elettorale avviata. Per ora, il Pdl è isolato.



Silvio Berlusconi

© Riproduzione riservata

